

AV.

Torino. L'arcivescovo ai giovani: «Non fatevi rubare la vita»

Torino. «Non lasciatevi rubare la vita da gente che vuole rendervi, in vari modi, schiavi». E ancora: «Non abbiate paura degli arroganti che, con la violenza e la prepotenza mostrano soltanto, in realtà, la loro debolezza». In ultimo: «Non lasciate soli i vostri compagni e i vostri amici!». È il triplice invito che monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ha rivolto ai giovani della città commentando i recenti fatti di cronaca avvenuti a Torino che hanno portato ancora alla ribalta i problemi legati al bullismo e allo sfruttamento dei giovani, in particolare quello sconvolgente del finto santone che abusava di una minorenne. Si

tratta, afferma l'arcivescovo, di «episodi gravi e preoccupanti, perché dimostrano un atteggiamento che distrugge la libertà e cancella la dignità delle persone, soprattutto negli anni delicati della formazione. Ma è assolutamente necessario non generalizzare questi fenomeni: la grande maggioranza dei nostri ragazzi non è succube di bulli e sfruttatori. È vero però che la cultura dominante propone continuamente modelli di questo genere, basati sulla violenza e sull'inganno – una "legge del più forte" che in realtà cancella il senso stesso della legge e ci rende tutti più fragili». Da qui il triplice invito ai giovani, ai quali l'arcivescovo ricor-

da che «intorno a voi e con voi ci sono adulti educatori che condividono il vostro cammino: confrontarsi con loro non significa sminuire la propria libertà, ma conoscere la realtà anche con occhi diversi dai nostri...». Ma soprattutto, aggiunge Nosiglia, «chiedo ai giovani di essere all'altezza delle loro speranze e delle loro aspirazioni a una vita più ricca di senso e di gioia. Pier Giorgio Frassati, il beato torinese, aveva sintetizzato tutto questo nel suo slogan: "Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare...". Di questo abbiamo bisogno».

L'APPELLO Monsignor Nosiglia ha diffuso un messaggio in cui invita alla solidarietà reciproca

I giovani nel mirino, l'Arcivescovo in loro difesa «Non fatevi rubare la vita da chi vi vuole schiavi»

→ «Non lasciatevi rubare la vita da gente che vuole rendervi, in vari modi, schiavi». E' l'appello accorato che l'Arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha rivolto ieri a tutti i giovani della città, in seguito ai «recenti fatti di cronaca avvenuti a Torino e nell'area metropolitana» che «hanno portato ancora alla ribalta i problemi legati al bullismo e allo sfruttamento dei giovani».

La consueta attenzione al mondo dei giovani questa volta si incrocia con la

preoccupazione per chi, in quel mondo, cerca di inserirsi con cattive intenzioni. Proprio come successo con gli anziani componenti della setta scoperta della polizia che per anni hanno violentato una minorenni. «Sono episodi gravi e preoccupanti - spiega l'Arcivescovo - perché dimostrano un atteggiamento che distrugge la libertà e cancella la digni-

tà delle persone, soprattutto negli anni delicati della formazione. La cultura dominante propone continuamente modelli di questo genere, basati sulla violenza e sull'inganno, una "legge del più forte" che in realtà cancella il senso stesso della legge e ci rende tutti più fragili». Alla luce di tutto questo, l'invito rivolto ai giovani dall'Arcivescovo è chiaro:

«Non lasciatevi rubare la vita da gente che vuole rendervi, in vari modi, schiavi e non abbiate paura degli arroganti che, con la violenza e la prepotenza mostrano soltanto, in realtà, la loro debolezza». Ma, soprattutto, da monsignor Nosiglia arriva un invito all'aiuto reciproco: «Non lasciate soli i vostri compagni e i vostri amici! In tante occasioni una parola

di sostegno, la vicinanza in un momento di difficoltà, aiutano a capire i rischi che si corrono, e ad evitarli» senza dimenticare che «intorno a voi e con voi ci sono adulti educatori che condividono il vostro cammino: confrontarsi con loro non significa sminuire la propria libertà, ma conoscere la realtà anche con occhi diversi dai nostri».

crônicas qui PAG 6 NOV. 16/03

L'invito di Nosiglia



«I recenti fatti di cronaca avvenuti a Torino hanno portato alla ribalta i problemi legati al bullismo e allo sfruttamento dei giovani. Episodi gravi e preoccupanti, perché dimostrano un atteggiamento che distrugge la libertà e cancella la dignità delle persone. È assolutamente necessario non generalizzare questi fenomeni. È vero però che la cultura dominante propone continuamente modelli di questo genere, basati sulla violenza e sull'inganno. Ecco il mio invito ai giovani: non lasciatevi rubare la vita da gente che vuole rendervi, in vari modi, schiavi; non abbiate paura degli arroganti che, con la violenza e la prepotenza, mostrano soltanto la loro debolezza. Non lasciate soli i vostri compagni e i vostri amici. In tante occasioni una parola di sostegno aiuta a capire i rischi che si corrono, e ad evitarli»

LA STAMPA
PAG. 50

GIOV. 16/03

Una Sacra per l'Unesco

La Sacra di San Michele, uno dei monumenti più rappresentativi del Piemonte capace di attirare visitatori da tutto il mondo, è entrata a far parte degli otto complessi monumentali candidati ad essere inseriti nella lista del Patrimonio mondiale Unesco come sito seriale «Il paesaggio culturale degli insediamenti benedettini dell'Italia medievale».



Cultura Antonella Parigi: «Dall'assunzione formale della custodia del bene, nel 1995, agli stanziamenti che, negli anni, hanno reso possibile importanti lavori di recupero e restauro e di potenziamento dei percorsi di visita e dei servizi per i visitatori». La Regione intende quindi perfezionare il percorso «con l'acquisizione definitiva della Sacra dal Demanio, attualmente proprietario del bene». [C.INS]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 57

Maghi e santoni in Piemonte, le cifre

 Numero maghi e santoni in tutta la regione	almeno 1.500	 Trovano il coraggio di sporgere denuncia	5%
 Giro d'affari annuo stimato (in nero)	50 milioni di €	 Età media delle vittime	47 anni
 Consulti richiesti ogni anno	oltre 100.000	 Percentuale di donne tra i clienti	57%
 Costo medio di una seduta	80-200 euro	 Quota di popolazione cliente di maghi negli ultimi 5 anni	18%
 Tariffa per «parlare con i defunti»	da 1.500 € in su	 Esborso record di un singolo soggetto avvenuto nel Torinese	500 mila euro
 Evasione fiscale ipotizzata	98%	 Chi si rivolge a maghi per problemi sentimentali	37%
 Clienti in Piemonte (quinta regione in Italia)	1,4 milioni	 Gruppi legati al satanismo in Piemonte (seconda regione)	59

Fonte: Osservatorio Antiplagio

L'EGO
FOOTBALL

Dall'occultista al guaritore in Piemonte un business da 50 milioni di euro

Il rituale più caro: per "parlare" con un parente nell'aldilà si va dai 1500 in su. Dilagano i talismani: cifre a tre zeri, poi si paga ancora per farli "ricaricare"

ERICA DI BLASI

“**P**ARLARE” con un proprio caro defunto? I prezzi partono da 1.500 euro a seduta, pagabili anche a rate. E così, complice la crisi, in Piemonte i clienti di maghi e santoni hanno finito per moltiplicarsi. Oggi sono stimati - i dati sono dell'Osservatorio Antiplagio - in un milione e 400mila: una partecipazione che la legge a quinta regione in Italia per la diffusione del fenomeno. Per un giro d'affari che sfiora i 50 milioni di euro, naturalmente tutto in nero. Un quadro che ieri ha spinto anche Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, a lanciare un appello rivolto soprattutto ai giovani dopo

L'appello dell'arcivescovo Nosiglia
“Episodi gravi e preoccupanti
Non lasciatevi rubare la vita da gente che vuole rendervi in vari modi schiavi”

gli ultimi due casi sconfinati in truffa e violenza sessuale: «Non lasciatevi rubare la vita da gente che vuole rendervi, in vari modi, schiavi. Non abbiate paura degli arroganti. Non lasciate soli i vostri compagni e i vostri amici! Si tratta di episodi gravi e preoccupanti, perché dimostrano un atteggiamento che distrugge la libertà e cancella la dignità delle persone, soprattutto negli anni delicati della formazione».

C'è chi si rivolge a una cartomante perché preoccupato per il futuro, chi per farsi togliere il malocchio e chi molto semplicemente per curiosità. I motivi prevalenti, però, sono le questioni di cuore. Dopo una prima seduta (quelle "base" costano tra gli 80 e i 200 euro) il mago, o santone che sia, cerca di fidelizzare il cliente: «Per togliere il malocchio è so-

lo l'inizio, ma se vuole lasciamo perdere...». E così, spesso per paura, si continua. Quando ci si rende conto di essere in trappola è tardi. In un caso, avvenuto proprio in provincia di Torino, un singolo cliente aveva versato al suo mago la bellezza di 500mila euro. I pagamenti a favore dell'occultista, santone o come lo si voglia chiamare, avvengono quasi sempre in contanti o ricaricandogli una carta di debito prepagata (anche questa rigorosamente in nero). «Non si tratta - spiegano dall'Osservatorio Antiplagio - di un sistema pensato solo per eludere le imposte, ma anche per non lasciare tracce». Da un lato il mago ci tiene a non rendere noti i suoi incassi, dall'altro però le stesse vittime, per vergogna, paura e pregiudizi, non desiderano fare sapere di aver contattato un santone.

Tra gli occultisti stanno emergendo anche nuove figure: pseudo guaritori della psiche, senza alcuna competenza, che per contrastare depressione stress incassano dai 200 ai 500 euro a incontro. Poi ci sono "maghi" che proteggono da malefici e invidia. Basta, si fa per dire, un amuleto o un talismano prezzi da 250 a 1.250 euro, ma poi si paga anche per farli "ricaricare" mensilmente con l'imposizione delle mani.

Discorso a parte, i gruppi satanisti. In Piemonte ne sono stati censiti 59, facendone così la seconda regione in Italia scelta dagli amanti del diavolo. Sono invece 40mila i seguaci stimati a Torino. La quota d'ingresso cambia notevolmente. In date particolari, come la notte di Halloween, viene promesso il passaggio dei propri poteri agli adepti e alla vittime, generalmente donne. Le ragazze vengono sottoposte prima più volte a particolari rituali - come sacrifici di animali sul loro corpo - per poi "donare se stesse" ai partecipanti. Questi ultimi versano alla setta cifre che si aggirano tra i 2mila e i 3.500 euro, mentre le donne naturalmente non pagano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto dei personaggi

“Quell'uomo è il demonio Così ha creato la sua setta”

Orge, castighi e riti propiziatori per intrappolare le vittime

Retroscena

MASSIMILIANO PEGGIO

«**D**isegnava tre cerchi sulla fronte in senso orario e all'interno di ciascuno tracciava un triangolo. Disegnava la chiave di Salomone sulla pelle per chiudere le porte del male e aprire quelle del bene. Dava un bacio sugli occhi, uno sulla bocca e poi il rito poteva iniziava tra lenzuola rosse con le rose...». In due, in tre o di più. Il maestro, le ancelle, la vestale, i catalizzatori. Gli scambi di forza, che altro non erano che atti sessuali, avevano una sequenza ben precisa. «I primi erano riservati al maestro, per rispetto». Poi alle entità che si palesavano nella soffitta di Mirafiori: «il cavaliere bianco vestito da crociato simbolo di giustizia, l'orso simbolo di forza, la dama bianca simbolo di dolcezza, la quercia simbolo di saggezza». Come in trance, i partecipanti al rito ne percepivano la presenza, e «ricambiamo con atti sessuali sempre al maestro», che ne era il tramite. «Quell'uomo è un demonio».

Le purificazioni

È in questi abissi di suggestione che Paolo Meraglia ha spinto i suoi adepti: donne, amici, perfino un politico sembrerebbe, ormai defunto. Per alcuni, forse, era solo divertente invocare la «purificazione per aver scambi di energia», un modo per fare sesso sfruttando la credulità di donne depresse, deluse, alla deriva nel mare dei sentimenti, a volte spinte tra le sue braccia da madri sedotte dall'esoterico. Tutta questa storia sarebbe clamorosamente assurda, una sceneggiatura da film di quarta

categoria, se non ci fossero verbali di polizia, intercettazioni telefoniche, racconti a suggerire il contrario. Invece è banalmente mostruoso anche solo pensare che il giovane finito in carcere, l'apostolo della setta, accusato anche lui di aver partecipato agli abusi di gruppo sulla sua ex fidanzata, sia stato cresciuto come un figlio «adottivo del maestro», istruito a conoscere la carte, a rispettare le forze del bene e del male, a credere negli amuleti e a ritenere «la madre non come una madre, ma come una vestale», la preferita del santone.

messe effimere. Sposato una volta all'inizio del loro rapporto, sbocciato nell'ambiente di lavoro, in un ente per la formazione professionale, e di nuovo due anni più tardi per «suggellare» il loro legame. Tutte e due le volte ha bevuto «una pozione di vino, cannella, chiodi di garofano» e chissà altro, «preparata dal maestro» e capace di farle perdere i sensi, per farle provare la dissociazione corporea, il distacco dello spirito dalla realtà. In realtà lui cercava una vestale, e finalmente l'aveva trovata in lei, così arrendevole e plagiabile. In questo delirio crescente, la donna avrebbe perfino gioito quando Paolo gli co-

ndonna, fragile e depressa, con un bimbo piccolo da crescere, manipolandone la vita e la sua mente senza difese, ai limiti della patologia. Si è radicato nella sua famiglia, ne ha giostrato l'esistenza, portandola oltre ogni confine. Sottraendole, a quanto pare, anche dei soldi. Ori e gioielli per farne amuleti «necessari per catturare le negatività del figlio che stava crescendo». E quando erano carichi di malvagità, «venivano gettati dai ponti sul Po». Ab-

bandonati alle acque, affinché «la corrente si portasse via ogni cosa». L'ennesima suggestione, in un girone di follia.

Il maestro, prima di ogni incontro, pagato in genere con una questua, da uno fino a 15 euro o di più, faceva le carte. «C'è troppa energia negativa» diceva, prima di dare il via al rito. La vestale, non poteva dire di no. Le ancelle potevano astenersi, ma dovevano osservare. Ma in genere le istruzioni del maestro venivano sempre osservate. Poi, completati gli atti sessuali, lui riconsultava le carte, e affermava che era stata ristabilita l'energia positiva. Se la vestale si comportava male, meritava sofferenze corporee. Una volta, la donna, sarebbe stata fustigata con cinghie e borchie, perché aveva mancato di rispetto al santone. Tutto ciò sarebbe avvenuto alla presenza di più persone, almeno due ancelle, che la polizia sta cercando.

L'origine del male

Anche in questa storia c'è un punto di origine dov'è caduto il seme del male. È un narrato, sia chiaro, un ricordo riportato, che Paolo ha sempre dato per accaduto, a giustificazione dei suoi poteri. Da bimbo, lui sarebbe stato vittima di un esorcismo, praticato da un prete solitario che viveva da eremita nella campagna pugliese. Viveva tra cardellini che si tacitavano in presenza del maligno.

Quando lui, piccolissimo, entrò nell'eremo, gli uccelli smisero di cantare, poi «sputò chiodi e parlò lingue estinte». Dopo una lotta estenuante con la morte, dalla sua bocca fuoriuscirono petali di rosa. Da allora la sua vita cambiò. Fu preso sotto «l'ala protettiva del sacerdote e crebbe nella magia». Fino a diventare il «maestro» della setta da soffitta, l'uomo capace di «tirare i fili delle vite degli altri a suo completo piacimento».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Paolo è in grado di muovere i fili delle vite delle persone a suo completo piacimento

La vestale

La mamma indagata

LA STORIA Accusato di abusi e circonvenzione di incapace

Soldi, sesso e regali contro il malocchio In cella il finto guru

*L'uomo, 69 anni, diceva di essere un guaritore
Sono due le vittime, ma l'inchiesta prosegue*

→ «Non ti preoccupare, devi solo attendere e ogni cosa si sistemerà. Io mi concentrerò perché ciò avvenga». Ma come accade in "Aspettando Godot", la famosa opera teatrale di Samuel Beckett che ha dato il nome all'inchiesta della magistratura, le donne che si sono rivolte al santo guaritore hanno atteso invano che le proprie condizioni di vita migliorassero, avendo posto fiducia in qualcuno che non aveva invece alcuna intenzione di portare serenità nelle loro misere esistenze. L'uomo che credevano un guru, un mago e un santone era invece un semplice imbroglione. Guido Cattò, torinese di 69 anni, è stato arrestato dai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della procura di Torino con le accuse di circonvenzione di incapace e violenza sessuale. A coordinare l'inchiesta, non ancora del tutto conclusa, sono il procuratore aggiunto Anna Maria Loreto e il pubblico ministero Mario Bendoni.

Sono due le vittime accertate. La prima è una donna di 37 anni che si trovava in cura presso i servizi psichiatrici dell'Asl e che si era rivolta a Cattò nella speranza di scrivere per sempre la parola fine sui suoi interminabili tormenti d'amore. Il falso guru le aveva garantito di riuscire a risolvere i suoi problemi, ma in cambio aveva chiesto alla donna di concedersi a lui sessualmente. Perché solo facendo sesso sareb-

bero migliorati i suoi rapporti con gli altri uomini, con gli eventuali futuri partner. E così la 37enne si era lasciata andare, era caduta tra le braccia del santone e poi era scivolata nel suo letto. Ed erano stati numerosi i rapporti sessuali che i due avevano consumato. Poi una segnalazione dell'Asl aveva sollevato il velo sulla vicenda e dato il via all'inchiesta della magistratura. Un'inchiesta che aveva quindi consentito di scoprire che un'altra donna, questa volta di 55 anni, si era lasciata ingannare da Cattò con la speranza di risolvere le sue pene d'amore. In cambio di sacchetti che lo stesso indagato si preoccupava di riempire con spezie comuni - spacciando poi quegli oggetti come portafortuna capaci di allontanare il malocchio e gli spiriti malvagi -, la donna avrebbe fatto numerose offerte in denaro al santone. Offerte che variavano da un minimo di 10 a un massimo di mille euro. Stando alle indagini effettuate dai carabinieri della pg della procura, sia la 37enne sia la 55enne avrebbero frequentato a lungo l'indagato, consegnandogli alla fine una somma in denaro vicina ai 10mila euro.

Per contrastare la "Macumba" e purificare l'ambiente, il sedicente guru propinava riti catartici riconducibili alla medicina tradizionale indiana. Guido Cattò si presentava come ingegnere, ma in realtà non aveva mai conseguito la laurea.

crónicas qui

PAG. 5 NOV. 16/03



I SACCHETTINI CON LE SPEZIE

Nella foto accanto, il finto guaritore Guido Cattò. L'uomo, un torinese di 69 anni, è stato arrestato dai carabinieri della pg della procura con le accuse di circonvenzione di incapace e violenza sessuale. Sopra, i sacchetti che il guru riempiva di spezie comuni e poi cedeva alle proprie pazienti in cambio di una offerta in denaro

contatto telefonico». Il falso guaritore telefonava in maniera ossessiva alle sue vittime per tranquillizzarle, da qui la richiesta di sequestro dell'utenza da parte della magistratura perché non venga più riassegnata: una sorta di oblio, da rispettare anche in futuro, perché in tanti usavano quel numero e potrebbero ancora utilizzarlo per mettersi in contatto con il finto mago. Potrebbero essere decine, in realtà, le donne cadute in trappola. Decine di donne che hanno forse scelto consapevolmente di restare nell'ombra e nell'anonimato. «L'auspicio della procura ha concluso Spataro a proposito di questo aspetto - è che altre vittime, rassicurate dal concreto esito dell'attività, trovino la forza di denunciare l'arrestato».

Giovanni Falconieri

Come ha spiegato ieri mattina il procuratore capo di Torino Armando Spataro, l'uomo «plagiava abilmente le vittime, intrecciando con queste un raffinato e subdolo legame concretamente mantenuto anche grazie a un continuo

CON L'ASSESSORE PENTENERO

Chiamparino al comitato regionale Inps



Prima visita del presidente della Regione, Sergio Chiamparino, e dell'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero, alla seduta del comitato regionale dell'Inps. L'organo collegiale, composto da rappresentanti delle parti sociali, associazioni di categorie, sindacati e istituzioni, è presieduto da Gianfranco Germani e alla seduta ha partecipato anche il neo direttore regionale Inps, Giuseppe Baldino. Chiamparino - riferiscono dall'Inps - ha espresso il suo apprezzamento per l'invito, ha affrontato tematiche come la sanità regionale, le trasformazioni in atto e le strategie future.

[al.ba.]

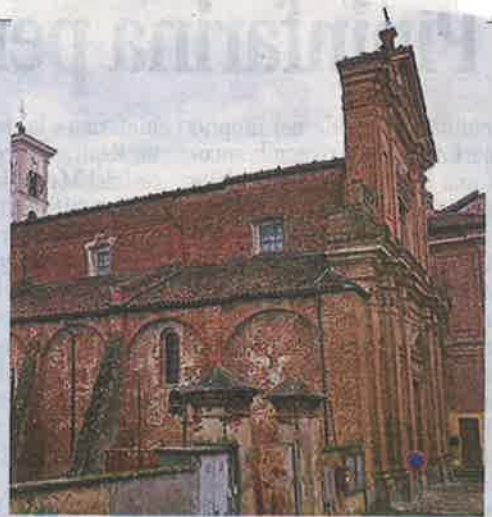
CARMAGNOLA

L'abbazia di Casanova è in pericolo A rischio il colonnato di granito

CARMAGNOLA - «Il colonnato dell'abbazia di Casanova è in pericolo: il cancro alla pietra che lo ha colpito rischia di cancellarlo per sempre. Occorrono circa 40mila euro per poterlo restaurare e mettere in sicurezza». Questo l'accorato appello di don Adriano Gennari, sacerdote dell'Ordine di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, che da oltre vent'anni gestisce le aree del complesso religioso. «L'abbazia - spiega don Gennari - è un piccolo complesso nelle campagne della città, realizzato tra il 1743 e il 1753 su progetto di Giovanni Tommaso Prunotto, allievo di Filippo Juvarra, a seguito delle devastazioni causate da un incendio che

distrusse il vecchio complesso». L'edificio è anche sede della "Casa di spiritualità del cenacolo eucaristico della trasfigurazione", onlus che conta due centri d'ascolto: uno a Casanova e uno a Torino. Sul tema interviene anche l'architetto Fausto Gennari, cui si deve il restauro del complesso abbaziale: «Il chiostro del monastero è cintato da una cornice di 48 colonne di granito rosa di Baveno, che necessitano di un intervento di riqualificazione considerevole da attuarsi in tempi brevissimi per evitare la perdita di uno degli elementi architettonici più caratteristici e preziosi».

[m.ram.]



CRONACA PAG. 19

IL CONVEGNO I dati dell'associazione di categoria insieme ad Ascom Confcommercio: in Piemonte 4.219 punti vendita

Franchising più forte della crisi: +5,5% dal 2009

→ Negli anni più bui della crisi il sistema franchising in Italia ha tenuto anche con segnali positivi, facendo registrare un +5,5% nel periodo compreso tra il 2009 ed il 2015. Il dato è stato fornito da Assofranchising a margine di una giornata ideata in collaborazione con Ascom Confcommercio di Torino per promuovere questa formula di impresa commerciale. Quest'ultima è particolarmente indicata per chi vuole avviare una nuova impresa, o riconvertire la propria, senza partire da zero, ma affidandosi ad un marchio già affermato riducendo così il rischio d'impresa. L'incontro è servito a presentare soluzioni innovative per il rilancio del

commercio e ha visto la partecipazione di circa cento imprenditori o aspiranti tali.

I segnali di positività di questo settore si riflettono anche nelle stime riguardanti la nostra regione. I dati del Piemonte (riferiti al 2015) vedono infatti la presenza sul territorio di 69 commercianti di franchising (il 7,3% di tutti quelli italiani) distribuiti su 4.219 punti vendita (l'8,4% del totale) e che rappresentano un business di 1 miliardo e 769 milioni di euro (il 7,6% del totale) dando lavoro a 16.417 persone (l'8,7% del totale). Nel contesto regionale è la provincia di Torino ad avere il numero maggiore di franchisor. Tra Torino e provin-

cia se ne contano 40, ovvero il 4,2% di tutte le aziende di franchising in Italia e il 58% di quelle del Piemonte. I settori più in voga sono quelli legati al turismo, enogastronomia ma anche servizi, abbigliamento per bambini e grande distribuzione.

A rimanere attratti dalle possibilità offerte dai negozi in franchising sono in maggioranza gli imprenditori compresi nella fascia tra i 36 e i 45 anni, che rappresentano il 61,5% del totale, mentre la fascia 25-35 equivale al 26% della totalità. Nel 61% dei casi si tratta di uomini.

«Torino ha dimostrato da tempo di essere una realtà all'avanguardia in questo settore così trasversale - ha

sottolineato Emanuele Basile, coordinatore degli sportelli di Assofranchising - e la dimostrazione è il gran numero di nuovi e vecchi imprenditori che hanno deciso di intraprendere questa strada». Gli fa eco Carlo Alberto Carpignano, direttore Ascom di Torino e Provincia. «Il nostro territorio ha ancora grandi opportunità di sviluppo in questo ambito ed è per questo che la stessa Ascom da due anni fornisce consulenza gratuita grazie ad uno sportello per il franchising. Segno - ha poi concluso - di una realtà che è stata in grado di abbandonare la sua storica impronta industriale verso altri ambiti».

[L.d.p.]

CRONACA QUI P. A. 11 NOV. 16/03

L'ANALISI Per l'Unione Nazionale Consumatori la nostra è la quinta città italiana per il caro prezzi

L'inflazione è tornata a galoppare

Per le famiglie conto da 710 euro

→ La ripresa dell'inflazione, che a febbraio ha raggiunto il livello massimo da tre anni a questa parte, si tradurrà in una stangata per le famiglie che, a Torino, quinta città più cara d'Italia, sarà in media di 710 euro ciascuna. È il calcolo delle associazioni di difesa dei consumatori, che hanno stimato l'impatto dell'aumento dei prezzi sui portafogli degli italiani.

Secondo l'Unc (Unione nazionale consumatori) il rialzo dei prezzi all'1% a livello nazionale «significa, per una coppia con due figli, avere una maggior spesa media annua di 380 euro. Una cifra che non tutti possono permettersi di sborsare».

Secondo i calcoli dell'associazione, per la famiglia media dell'Istat (2,4 componenti), l'inflazione all'1% significa un aumento del costo della vita di 300 euro nei dodici mesi. Per un coppia con un figlio la maggior spesa è pari a 257 euro, 197 per un pensionato con più di 65 anni, 201 euro per un single con meno di 35 anni, 291 euro per una coppia senza figli con meno di 35 anni.

L'Unc ha poi stilato la classifica delle città più care d'Italia a partire da Bolzano, dove l'inflazione del 2,1% si traduce in una stangata per una famiglia di 4 persone pari a 1.136 euro su base annua. Segue Trieste, dove l'inflazione del 2,2% determina un aumento del costo della vita pari a 886 euro e Milano, dove il rialzo dei prezzi dell'1,4% comporta una maggior spesa annua di 719 euro. Quinta, appunto, Torino con l'1,5 e 710 euro in più.

Federconsumatori e Adusbef stimano che le ricadute sui



e anni

prezzi ammonteranno a 296 euro annui a famiglia, di cui 106 solo nel settore alimentare. Le due associazioni ricordano le denunce in merito agli aumenti di ortofrutta, carburanti (che incidono in maniera determinante sui prezzi dal momento che i beni di consumo sono trasportati per l'86% su gomma), autostrade, energia elettrica e gas. L'impennata dei prezzi, continuano Federconsumatori e Adusbef, «si inserisce nel contesto dell'andamento altalenante registrato negli ultimi anni, sintomo di un sistema economico che, tra alti e bassi, non dà segnali concreti di ripresa».

Per il Codacons, l'aumento dell'inflazione registrato a gennaio comporterà una maggiore spesa su base annua pari a 300 euro per la famiglia tipo. «La ripresa dell'inflazione non sorprende ed era ampiamente prevista - dice il Codacons -. Nel mese di gennaio, infatti, si è verificata una ondata di rialzi dei prezzi e delle tariffe, sui quali ha pesato sia il maltempo sia l'incremento dei carburanti. In particolare nel settore alimentare si sono registrati fortissimi rincari dei listini, a causa del gelo e della neve che ha colpito nelle settimane scorse la penisola».

[al.ba.]

CROWN CS
POA. 11
G.D.V. 16/03

In Consiglio regionale

Atc, stop a 6500 sfratti e ai super conguagli

Ok alla nuova legge: più controlli per valutare la morosità

il caso

BEPPE MINELLO

Ora che il provvedimento è arrivato in porto e, in estrema sintesi, le regole per stabilire la decadenza dalla casa popolare per chi non paga l'affitto saranno, nell'intenzione dell'assessore proponente, Augusto Ferrari, più eque, cioè realmente adeguate a stabilire le difficoltà sopportate da una famiglia morosa, tutti cercano legittimamente di prendersi un po' del merito. Per la legge in sé e per le modifiche introdotte.

La gaffe

Come quella che bloccherà per alcuni mesi il pagamento del maxi-conguaglio delle bollette degli ultimi tre anni che ha interessato migliaia di famiglie (Vignale di Movimento nazionale, ma anche il Pd e i grillini) e pure Maurizio Marrone di FdI che con il suo ostruzionismo - stigmatizzato da tutte le altre forze politiche di centrosinistra e del M5S - ha bloccato per più sedute l'esame della legge. Provando a nobilitare il tutto, almeno dal suo punto di vista, denunciando di aver scoperto una gaffe della maggioranza che nell'articolo che si occupa di regolamentare il passaggio dell'alloggio in caso di morte dell'assegnatario, ha introdotto i componenti le unioni civili dimenticando i figli: «Tale è la vostra smania di favorire le unioni che vi dimenticate dei figli» ha faticosamente maramaldeggiato - ha dovuto parlare per ore - l'esponente della destra.

«Una buona legge»

Dimenticanza subito corretta dalla maggioranza. «Abbiamo approvato una buona legge, nonostante l'ostruzionismo di una parte dell'opposizione», dice Nadia Conticelli (Pd), presidente della Commissione in cui è stata affrontato il merito del disegno di legge. «Con questa legge - continua - si sospendono tutte le decadenze in corso e i conguagli delle utenze, fino alla conclusione delle necessarie verifiche. I numeri sono importanti: era necessario eliminare il meccanismo automatico della decadenza,



Ora si sospendono tutte le decadenze in corso e i conguagli delle utenze, fino alla loro verifica

Nadia Conticelli
Presidente Pd
Comm. Urbanistica

con questa legge sono inserite verifiche sui singoli casi con il coinvolgimento dei Comuni. Il pagamento dei canoni e delle utenze - continua Conticelli - saranno valutati in considerazione delle conseguenze sociali. La legge poi, prevede un'azione congiunta delle Atc e dei Comuni nella valutazione delle singole posizioni, procedendo nella decadenza solo nei confronti di chi viene ritenuto in grado di pagare. Una volta fatte le verifiche potranno es-

sere fatti piani di rientro per il debito dell'assegnatario».

«Sterile ostruzionismo»

Per Andrea Appiano, pure lui Pd, «abbiamo assistito a un'ostruzionismo basato su argomenti di intolleranza, per noi i diritti civili sono una conquista di civiltà di cui andare fieri e non motivo di sterile ostruzionismo». «Cavalcare per calcolo politico l'omofobia e l'odio per il diverso - dicono Bono e Andrissi del M5S - è una prati-

ca che dovrebbe essere bandita dalle istituzioni di un paese democratico».

«Tra il 2011 e il 2016 le Atc hanno richiesto ai Comuni di pronunciare la decadenza per poco meno di 6500 assegnatari quasi tutte per morosità - spiega Marco Grimaldi di Sinistra Italiana -. Questa legge potrà da subito sospendere migliaia di sfratti ed evitare una vera emergenza sociale».